

CERIGNOLA

ASCOLI SATRIANO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Duomo 42,
71042 - Cerignola (Fg)

Telefono: 0885.421572
Fax: 0885.429490
E-mail:
ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it



Sulle orme di Francesco

Il prossimo 14 giugno ricorre il primo anniversario dell'ordinazione episcopale di monsignor Fabio Ciollaro. Sinodalità, periferie, accoglienza le sue linee guida

DI ANGELO G. DIBISCEGLIA

È stato un anno ricco di impegni pastorali il primo anno di servizio episcopale del vescovo Fabio Ciollaro, ordinato nella basilica di Santa Maria della Vittoria in San Vito dei Normanni, paese della diocesi di Brindisi-Ostuni, sua terra di origine, il 14 giugno 2022, nel trentaseiesimo anniversario di sacerdozio, dal successivo 29 giugno nella diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. E non soltanto per la densa visita pastorale avviata lo scorso 4 novembre nella periferia, ma vivace, realtà di Borgo «San Carlo», in agro di Ascoli Satriano, e continuata nei mesi successivi a Rocchetta Sant'Antonio, Candela, Carapelle, Ortona, Stornarella, Ortona, Stornara, in queste settimane nelle comunità parrocchiali di Cerignola.

«La missione di San Pietro – affermò il vescovo Fabio nell'omelia dell'ingresso lo scorso anno – non si è estinta con la sua morte. Si è, invece, prolungata nel corso della storia. Continua nei suoi successori, in una lunga catena, che di anello in anello arriva fino all'attuale Vescovo di Roma, papa Francesco»: è, infatti, il magistero di papa Bergoglio e, in particolare, l'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, a guidare i passi del pastore della Chiesa locale. Lo dimostra l'attenzione riservata al cammino sinodale, ribadito, accanto agli incontri dedicati all'ascolto delle realtà esterne alla vita ecclesiale durante la visita pastorale, sia con il Convegno Ecclesiale Diocesano, tenutosi nei giorni 10-12 ottobre 2022 su *La gioia di evangelizzare*, sia con l'appun-



Un momento dell'ingresso del vescovo Ciollaro in diocesi il 29 giugno 2022 (Foto Luigi Russo - Cerignola)

tamento annuale della tre-giorni biblica, dal 13 al 15 febbraio, sul tema *I viaggi apostolici di Paolo di Tarso*, le cui conclusioni di ambedue gli appuntamenti sono confluite negli incontri sinodali a livello parrocchiale; lo conferma l'attenzione rivolta alle diverse periferie esistenziali, come i detenuti nel carcere di Foggia, fra i primissimi impegni pastorali del vescovo Fabio nei giorni successivi l'ingresso e fra le costanti priorità dei suoi

Il Pastore: «La vera certezza dell'essere vescovo è la fede nel Cristo risorto»

appuntamenti: «Ho potuto ricordarlo questa mattina anche nel carcere di Foggia – si legge nell'omelia di Natale – nella prima messa che ho celebrato

alle ore 8,30. Dopo la messa, ho voluto salutare personalmente i detenuti cerignolani: erano tanti, e a ognuno raccomandavo, per quando sarebbero usciti, di cambiare vita, di fare onore a se stessi e alla nostra città»; lo ribadisce il legame con il territorio che, seppure recente, rivela in Ciollaro un'autentica passione pastorale, risuonata nel messaggio della Pasqua, quando l'analisi della quotidianità, spesso segnata

dal malaffare, è divenuta invito prezioso a compiere il «passaggio» da un diffuso atteggiamento di indifferenza a una comune e cosciente presa di posizione: «Pasqua è la certezza che in fondo al tunnel c'è sempre una luce. Pasqua vuol dire che ogni dolorosa passione alla fine può trovare senso. Pasqua vuol dire che la morte non è l'ultima parola».

Né è mancata il 2 gennaio la presenza del vescovo in San Pietro a Roma per pregare dinanzi alla salma di papa Benedetto XVI, la cui figura e il cui pontificato sono stati commemorati durante la celebrazione eucaristica presieduta nella cattedrale di Cerignola il successivo 4 gennaio: «Joseph Ratzinger – affermò nell'omelia – ha messo a servizio di tutti lo specifico carisma che il Signore gli aveva dato in abbondanza e che sempre lo ha contraddistinto: l'intelligenza penetrante unita al dono di saper insegnare in modo cristallino».

Vi è un filo rosso che attraversa il magistero del vescovo Fabio: l'espressione di fede petrina che innervò l'omelia dell'ingresso – «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» – continua a risuonare, annodandola, nella sua quotidianità: «Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Questa semplice e nitida certezza acquisita dagli Apostoli – ha affermato nell'omelia della Pasqua – è stata trasmessa ai loro successori, i vescovi. Così, di generazione in generazione, è giunta intatta fino ai nostri giorni. E l'attuale vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano l'ha ricevuta, e da questa cattedrale umilmente, ma con sicurezza, la rilancia». Auguri, Eccellenza reverendissima, e buon cammino!

L'INCONTRO



Agnese Moro sarà a Cerignola il 6 giugno

Una parrocchia con il profumo della famiglia

DI DAVIDE DAVENIA

Nell'ambito dei festeggiamenti in onore di Sant'Antonio di Padova, titolare dell'omonima parrocchia a Cerignola guidata da monsignor Carmine Ladogana, il prossimo 6 giugno, alle ore 20, la comunità incontrerà la dott.ssa Agnese Moro, figlia dello statista Aldo Moro, ucciso dalle Brigate Rosse nel 1978.

Il titolo dell'incontro, organizzato in collaborazione con la Confraternita di Santa Maria della Pietà, sarà *Aldo Moro, mio padre*. «Abbiamo scelto questo argomento – sottolinea don Carmine – perché nell'ambito del tema di quest'anno sulla «Parrocchia, famiglia di famiglie», sarà interessante ascoltare la testimonianza di Agnese Moro e come la famiglia ha affrontato il dolore per la tragica scomparsa del padre. Altrettanto stimolante sarà udire dalla sua voce il racconto del quotidiano che, da un giorno all'altro, fu drammaticamente interrotto».

Nato a Maglie (Le), il 23 settembre 1916, Aldo Moro fu docente universitario e tra i fondatori della Democrazia cristiana, nonché suo rappresentante durante i lavori dell'Assemblea Costituente e segretario. Nel 1945 sposò Eleonora Chiavarella, come lui iscritta alla Federazione Universitaria Cattolica Italiana (Fuci). Dalla coppia nacquero quattro figli. Più volte Ministro della Repubblica Italiana, Aldo Moro fu, in qualità di Presidente del Consiglio, alla guida dei governi di centro-sinistra negli Anni Sessanta, promuovendo, nel decennio successivo, la «strategia dell'attenzione» verso il Partito comunista italiano, guidato da Enrico Berlinguer. Il 16 marzo 1978 fu rapito dalle Brigate Rosse che ammazzarono gli uomini della sua scorta: Oreste Leonardini, Domenico Ricci, Francesco Zizzi, Raffaele Iozzino, Giulio Rivera. Il 9 maggio successivo, dopo cinquantacinque giorni di prigionia, fu ucciso dalle Brigate Rosse. Aveva 61 anni.

Dopo il saluto iniziale di monsignor Ladogana, introdurrà l'incontro Angelo Giuseppe Dibisceglia, docente di Storia della Chiesa nell'Università Pontificia Salesiana (Roma) e nella Facoltà Teologica Pugliese (Bari). Le conclusioni saranno del vescovo Fabio Ciollaro. «In tanti anni e in tante vicende – si legge nella lettera indirizzata dallo statista «Al partito della Democrazia Cristiana» il 27 aprile 1978 durante la prigionia – i desideri sono caduti e lo spirito si è purificato. E, pur con le mie tante colpe, credo di avere vissuto con generosità nascoste e delicate intenzioni. Muoio, se così deciderà il mio partito, nella pienezza della mia fede cristiana e nell'amore immenso per una famiglia esemplare che io adoro e spero di vigilare dall'alto dei cieli».

Contro ogni forma di illegalità

La festa del santo patrono Antonio di Padova, il 13 giugno, ad Ortona, quest'anno avrà un sapore particolare. Di fronte ai numerosi fenomeni di illegalità che dilagano nel territorio, le comunità ecclesiali cittadine stanno lavorando insieme per individuare azioni condivise tese a combattere questa piaga che affligge la società locale. Sentiamo il bisogno di non girarci dall'altra parte, ma di prendere coscienza di questa realtà grave e allarmante, interrogandoci su «cosa» possiamo concretamente fare per affermare la cultura della legalità.

A tale scopo, le comunità ecclesiali, in collaborazione con le associazioni del territorio, hanno organizzato per la sera del 12 giugno un incontro di riflessione con don



Don Luigi Ciotti

Luigi Ciotti, presidente di «Libera», associazione impegnata nella lotta contro le mafie, e il vescovo Fabio Ciollaro, a cui prenderanno parte le massime autorità del territorio: il Questore, il Prefetto, il Procuratore della Repubblica di Foggia, il Comandante Provinciale

dei Carabinieri. Lo scopo è quello di far prendere coscienza ai cittadini che, di fronte a questa situazione, non si può restare indifferenti, ma occorre avviare un'azione educativa che, con gli adulti, coinvolga anche le giovani generazioni.

Non a caso, per l'occasione, sono stati coinvolti i giovani che proporranno la lettura di alcuni brani redatti da figure che hanno sacrificato la propria vita per combattere l'illegalità come Giovanni Falcone, Rosario Livatino, don Pino Puglisi. Sono stati, infatti, proprio i giovani a ideare l'assegnazione del «Premio Sant'Antonio», assegnato a persone che si sono distinte per l'impegno e la lotta al malaffare.

Donato Allegretti

Palladino, il padre dei poveri

Il 9 al 15 maggio la diocesi ha festeggiato il 97° *dies natalis* del venerabile «Don Antonio Palladino» (1881-1926). Adorazione eucaristica, «Don Palladino Day», solenne celebrazione sono stati i tre appuntamenti che, legati dal tema *Pietre vive*, hanno contraddistinto la commemorazione. «Vi ho detto queste cose affinché le ricordiate», ha affermato nell'omelia il vescovo Fabio Ciollaro, attingendo dalla liturgia del giorno, il 15 maggio: «Per la Parola che abbiamo appena ascoltato, la memoria è una grazia che, al momento giusto, ci ricorda le parole di Gesù. E noi sappiamo che il Signore ha voluto rivolgere una parola specifica alla Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano nel suo servo fedele Palladino». Non a caso, a conclusione della celebrazione, il Vescovo ha indicato un'inedita modalità per continuare ad alimentare in diocesi la memoria del Venerabile: dal prossimo anno pastorale, ogni comunità parrocchiale sarà chiamata a vivere una *Settimana palladiniana*, momento proficuo per approfondire il carisma, l'esempio e la testimonianza del «padre dei poveri».

Giuseppe Galantino

UNITALI

A Lourdes, esperienza di carità

Partirà giovedì, 20 luglio, e terminerà mercoledì, 26 luglio 2023 in treno, e il 21 luglio per ritornare il 25 luglio 2023 in aereo, il pellegrinaggio regionale pugliese a Lourdes, cui prenderà parte la sottosezione dell'Unitals della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. «Che si costruisca qui una cappella» è il tema scelto quest'anno che guiderà i fedeli nel pellegrinaggio e che aiuterà i soci dell'associazione a interiorizzare lo straordinario messaggio mariano, facendolo proprio per metterlo in pratica con uno stile di vita che rispecchi il carisma unitalsiano.

Lourdes è meta di un percorso che costituisce una vera esperienza di carità, è luogo di sostegno e di vicinanza. In questi tempi così difficili, in cui tutto sembra scontato e poco importante, sorreggersi nella solidarietà e nella preghiera significa rinascere e far rinascere. Per informazioni, rivolgersi alla sede dell'Unitals di Cerignola (via Nizza, 26), il lunedì e il giovedì, dalle ore 18,30 alle ore 20,30.

Isabella Giangualiano



Come approfondire i diversi linguaggi utili per esprimere il vissuto concreto del credere: continua la formazione del Settore Adulti dell'Ac

Con Chagall l'arte incontra la fede

L'arte da sempre ha coltivato una profonda relazione con la dimensione della fede. «L'arte è uno strumento che ci aiuta ad annunciare la Parola» ha affermato la prof.ssa Angiola Pedone, relatrice del secondo incontro di formazione del Settore «Adulti» dell'Azione Cattolica diocesana, tenutosi il 19 maggio nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo a Cerignola. Per questa forma di comunicazione è stato scelto l'artista Marc Chagall, pittore ebreo, raffinato, colto e mistico, che realizzò il racconto biblico con straordinaria ricchezza di fantasia e simbolismo, colore e movimento. Al proposito, la relatrice ha ricordato che l'arte è il luogo dell'incontro dove è possibile «coltivare» la memoria del Vangelo e suscitare un dibattito. Per Chagall, le pagine della Bibbia sono «alfabeto colorato in cui per secoli i pittori hanno intinto il proprio pennello».

Fu il mercante d'arte Ambroise Vollard a suggerire nel 1930 a Chagall di realizzare la serie di opere ispirate al messaggio biblico, declinate con un'attenzione particolare all'Antico Testamento. L'artista ebbe, infatti, sempre a cuore i temi legati all'ebraismo e decise di recarsi in Palestina con la moglie Bella e la figlia per visitare i luoghi dei profeti. In realtà, la creatività di Chagall abbraccia macroculture, come quella russa, quella ebraica e quella francese.

Nato a Lezna, in Bielorussia, nel 1887, l'artista nel 1910 si trasferì a Parigi. I suoi dipinti sono esposti al Museo di Nizza. Le realizzazioni non seguono un ordine cronologico, ma lasciano libertà di interpretazione a chi le osserva. Al proposito, durante la relazione, la prof.ssa Pedone ha illustrato e descritto alcune scene bibliche come *Adamo ed Eva cacciati dal Paradiso*, *Noè e l'arcobaleno*, *Il sacrificio di Isaac*,

co, Mosè riceve le Tavole della Legge, *Il Cantico dei Cantici*.

Chagall dà alle sue opere una struttura rigorosa, descrive un mondo sottosopra, dove figure umane e animali fluttuano nell'aria e si librano nel vento. Un mondo visionario con colori accesi che spaziano dal rosso-sangue a tonalità più chiare e flebili, che indicano un cammino di rinascita e resurrezione. La luce della Croce, che l'Autore sceglie come simbolo delle sofferenze del suo popolo e di tutti gli uomini, è il segno unico e insuperabile di un Dio che, per amore infinito, si consegna alla morte.

La relatrice ha concluso affermando che l'opera di Chagall ancora oggi ci sostiene, aiutandoci con il colore, con la luce, con quei simboli complessi, con tratti primitivi, a scavare dentro la nostra storia di credenti.

Mari Elena Netti